

19/21 Giugno 2026 - LA PRIMA ESTATE - Lido di Camaiore

---

# VIRGIN RADIO

---

**Webzine**  
N°03 ~ Giugno 2026



---

**19 GIUGNO 2026 // JACK WHITE // THE HIVES**

---

# JACK WHITE THE MAN IN COLOR



## WHITE STRIPES

Secondo una delle tante leggende sulla sua vita, **Jack Anthony Gillis** ha incontrato Megan Martha White nel 1994 mentre lei lavorava come cameriera da Memphis Smoke, un ristorante nella zona di Royal Oak a Detroit. Lui le insegna a suonare la batteria in modo implacabile e rigoroso, insieme creano l'estetica minimale dei **White Stripes** (Meg sceglie il nome ispirandosi a quello di una gomma da masticare) «Sentire Meg suonare la batteria con me è stato liberatorio» ha detto Jack White. La prima volta dal vivo è il 14 agosto 1997 al Gold

Dollar di Detroit: fanno due pezzi rock blues che diventeranno i loro primi due singoli, "Let's Shake Hands" e "Lafayette" e una cover di TV Eye degli Stooges.

Debuttano nel 2000 con il primo album omonimo registrato nell'appartamento di Jack White con un 8 piste analogico e pubblicato dall'etichetta indipendente Simpathy for the Record Industry, quando esce il secondo album "De Stijl" (una parola in fiammingo ispirata al movimento di arte astratta dell'architetto olandese Gerrit Rietveld), **Meg e Jack** hanno divorziato ma dicono a tutti di essere fratello



e sorella, fanno due tour negli Stati Uniti con **Pavement** e **Sleater-Kinney** arrivano al successo con “White Blood Cells” nel 2001, lanciato dal video di “Fell in Love With a Girl” girato da **Michel Gondry** e partono per la loro missione: diventare la band simbolo del suono più feroce, diretto ed essenziale degli anni duemila con “Elephant” del 2003. «Non ho mai cercato le hit in classifica e non ho mai inseguito il pubblico. E’ solo che quando rappresenti qualcosa la gente ti viene a cercare» ha detto **Jack White** a proposito della rivoluzione garage rock dei **White Stripes**, che parte dai festival inglesi con performance infuocate a Reading, Leeds e Glastonbury, arriva al mondo con “Seven Nation Army” (ma anche con i sette minuti di immersione blues di “Ball and a Biscuit”) e continua con gli album “Get Behind Me Satan” nel 2005 e “Icky Tump” nel 2007 una leggendaria partecipazione al film “Coffee and Cigarettes” di Jim Jarmusch e il live ripreso in 16 millimetri di Under Blackpool Lights, prima di dissolversi inseguendo l’unico fine dell’autenticità. Meg White ha lasciato la musica e la celebrità e dopo il matrimonio con Jackson Smith, figlio di Patti Smith e Fred Sonic Smith è tornata a vivere a Detroit e ha donato anche la sua ultima batteria Ludwig in beneficenza per aiutare il musicista Jim Shaw nella sua battaglia contro il cancro. Jack White ha accettato che “Seven Nation Army” sia diventata una hit ma ha continuato a seguire la sua strada, («Cerco sempre un modo per mettermi in difficoltà») e dopo aver creato il suo modo di registrare e produrre musica fondando la Third Man Records a Detroit si è trasferito a Nashville per

continuare a fare musica analogica e senza compromessi.

## THE RACONTEURS

Nel 2006 Jack White fonda i **Raconteurs** con il chitarrista e produttore **Brendan Benson**, **Jack Lawrence** e **Patrick Keeler**, ex membri della band garage rock **The Greenhornes**. «Il seme è stato piantato in una calda notte di estate» hanno scritto nel sito ufficiale: la prima canzone è “Steady As She Goes”, una collaborazione fra Jack White e Brendan Benson. Debutteranno dal vivo in Inghilterra con una data a Liverpool, aprono un tour di Bob Dylan negli USA e nel 2006 escono con il primo album “Broken Boy Soldiers” che arriva al numero due in classifica in Inghilterra e al numero sette in America. I critici li definiscono una superband dell’indie americano, loro si definiscono «Una nuova band composta da vecchi amici». Nel 2008 esce “Consolers of the Lonely”, poi i Raconteurs si fermano per dieci anni prima di registrare a Nashville “Help Us Stranger” del 2019, uno degli album più belli degli ultimi anni, che debutta al numero uno in America.

## THE DEAD WEATHER

Nel 2009 prima di un concerto dei Raconteurs a Memphis, **Jack White** ha un problema di voce e prima di salire sul palco chiede ad **Alison Mosshart** dei Kills (che sono in tour con loro) di salire sul palco e cantare “Steady As She Goes”. Nasce così una nuova band che rappresenta la sua ispirazione dark, la ricerca di un suono metallico e anche il ritorno al suo primo strumento, la batteria, che suonava nella band





Goober & the Peas prima di formare i **White Stripes**. Alison Mosshart arriva ai Third Man Studios per una jam session con Dean Fertita dei **Queens of the Stone Age** e Jack Lawrence al basso: «Non avevamo un progetto, abbiamo iniziato a scrivere e registrare una canzone al giorno, più blues e più pesante che mai». I **Dead Weather** esordiscono con l'album "Horehound" nel 2009, seguito da "Sea of Cowards" nel 2010 e "Dodge and Burn" nel 2015. La band nata per caso vive sul palco, crea il suo mondo fatto di contrasti in chiaroscuro, distorsioni e melodie cristalline («Le canzoni scelgono per noi» dicono) e poi si dissolve per lasciare spazio alla produzione solista di Jack White.

## JACK WHITE

Nel 2012 **Jack White** entra alla **Third Man Records** a Nashville e registra tredici pezzi per il suo esordio solista, "Bunderbuss" (in cui suona la sua seconda ex moglie, Karen Olsen) e inizia a muoversi nel suo percorso individuale fuori da ogni schema. Promuove l'album con un tour in cui ci sono due band, una composta da uomini e una da donne ("decidiamo al mattino chi suonerà alla sera" dice) e porta al pubblico quella che definisce «La musica di quando non c'erano i computer» combinandola con la produzione moderna. Il secondo album "Lazaretto", con testi ispirati alle poesie che scriveva da bambino esce nel 2014, arriva al

numero uno in America e segna il record per il vinile più venduto dal 1991, poi in occasione del Record Store Day in sole 3 ore e 55 ore registra e mette in vendita un 45 giri con una versione live del singolo "Lazaretto" registrata nella Blue Room della Third Man Records. Escono altri due album pieni di sperimentazioni, "Boarding House Reach" nel 2018 e "Fear of the Dawn" nel 2022 e il disco acustico "Entering Heaven Alive" e poi Jack White fa l'ultima mossa geniale della sua carriera: il 19 luglio 2024 regala a tutti quelli che comprano un disco in una dei negozi della Third Man Records di Nashville, Londra e Detroit un vinile trasparente e senza titolo con la scritta "**No Name**". È il sesto album di Jack White, un garage rock aggressivo e pieno di blues che diventa uno dei momenti più potenti della sua della sua incredibile produzione solista. Sul lato A c'è scritto **Heaven and Hell**, sul lato B **Black and Blue**, l'edizione digitale esce il 2 agosto, quella in vinile (di colore blu elettrico) viene venduta ai concerti o solo in alcuni giorni specifici nei negozi Third Man Records. In classifica americana "No Name" entra al numero 130, ma a Jack White non importa: è il passaparola, il senso di comunità e la musica autentica, pensata e suonata in analogico che si diffonde da sola nell'era del digitale.

# FROZEN CHARLOTTE

## IL NUOVO ALBUM



Pochi giorni prima del suo primo concerto in Italia al festival La Prima Estate di Lido di Camaiore, Jack White ha annunciato a sorpresa un nuovo album: si intitola **“Frozen Charlotte”** ed è in uscita il 10 luglio, ovviamente in vinile e per la sua etichetta **Third Man Records**. Tredici canzoni (tra cui i singoli già usciti “G.O.D. and the Broken Ribs”, “Derecho Demonico” e “Dollar Bill”) registrate in analogico con la straordinaria band garage rock che lo accompagna dal vivo: **Patrick Keeler** alla batteria, **Dominic Davis** al

basso e **Bobby Emmett** alle tastiere.

La notizia è arrivata da un comunicato pubblicato sul webstore della **Third Man Records**: «Dopo un anno di tour, invece di riposare Jack e la sua band sono entrati subito in studio e hanno registrato **“Frozen Charlotte”** con la stessa energia frenetica e il suono grezzo e immediato dell’ultimo album, “No Name”».

Lo studio è quello della **Third Man Records** sulla 7th Avenue a Nashville, «**“Frozen Charlotte”** è puro e intenso rock’n’roll che non si allontana mai dalle sue radici blues. Una porta aperta per i nuovi fan e quello che la gente si aspetta». La copertina di **Frozen Charlotte**, una statua di ceramica bianca con un teschio di colore blu elettrico che ha scelto per la sua nuova identità artistica, è un’installazione creata da Jack White per la mostra Jack White: These Thoughts Might Disappear allestita dal 29 maggio al 13 settembre alla Newport Street Gallery di Londra, la galleria di arte moderna di Damien Hirst.

# DA DETROIT AGLI STADI DI TUTTO IL MONDO!



Il giro di basso più famoso del rock anni duemila non è stato fatto con un basso, ma con una chitarra semiacustica vintage giapponese passata in un effetto chiamato Whammy Pedal. È la storia di “Seven Nation Army”,

«Nessun computer è stato usato in questo album»: c'è scritto sulla copertina del vinile di “Elephant”, il quarto album dei White Stripes che esce il 1 aprile 2003 ed è una dichiarazione di intenti basata sulla fusione di rock, blues e punk e sulla ricerca di una musica minimale, rigorosa, semplice ed immediata. «La tecnologia digitale ti dà molta libertà, ma avere troppe opzioni non è buona scelta per un artista. L'analogico ti costringe a fare le cose al meglio» dice per spiegare la rivoluzione dei White Stripes, la band che ha fondato nel 1997 con la batterista Meg White. Nel 2003 **Jack White** incontra un altro fanatico, Liam Watson che ha aperto a Londra lo studio Rag Toe in cui ci sono solo strumentazioni analogiche, e in due settimane registra “Elephant”, che distribuisce alla stampa solo in vinile, dicendo: «Non ci fidiamo di un giornalista musicale che non possiede un giradischi».

I White Stripes sono una sferzata di suono

analogico, azzerano il rock e lo portano nel futuro, tra la lezione del blues, la furia del punk e la forza implacabile dell'elettronica, tutto filtrato da un registratore a otto piste.

Il suono analogico è una rivoluzione nell'era del digitale, il perfezionismo di Jack White e la sua chitarra tagliente fanno sembrare inutile qualsiasi altra cosa, e il rock torna ad essere grande. Jack White sogna di fare il tema di un film di **James Bond**, scrive un pezzo che come ha detto lui stesso «Parla del music business che distrugge tutto», usa come titolo il nome con cui da bambino storpiava la ‘Salvation Army’ di cui vedeva sempre la sede a Detroit, e crea uno dei riff più potenti nella storia del rock. Una sequenza di note sferzanti che cambia il rock degli anni duemila, porta il blues nell'era dell'elettronica con gli strumenti degli anni '70 e lancia i White Stripes a successo nel mondo. Jack White ha detto: «I White Stripes dureranno al massimo qualche anno» e lo fa davvero: dopo “Elephant” escono “Get Behind Me Satan” nel 2005 e “Icky Tump” nel 2007 e poi Jack White cambia identità artistica, ma lascia il segno sulla storia del rock con “Seven Nation Army”.

# THE STRENGTH OF THE THIRD MAN



Ogni cosa nel mondo di **Jack White** si basa su un'idea, un suono e un'estetica: strumenti vintage, rock analogico, i colori. I **White Stripes** che hanno riportato il rock degli anni duemila al livello zero erano rosso, bianco e nero, perché come ha detto Jack White: «Sono la combinazione cromatica più celebre della storia. Per me rappresentano rabbia e innocenza».

I **Racounters**, la band che ha formato nel 2006 erano caldi, naturali, verdi e marroni come il rock classico americano, il suo progetto successivo **The Dead Weather** formato nel 2009 con Dean Fertita dei Queens of the Stone Age e Alison Mosshart dei Kills era nero e

cupo come il suono dark e distorto della band. La carriera solista di Jack White iniziata con l'album "Blunderbuss" del 2012 invece è blu elettrico come la storia del Mississippi blues e il tono introspettivo, personale e malinconico delle sue canzoni. La sua etichetta, studio di registrazione e fabbrica di vinili, **The Third Man Records** aperto a Detroit e poi a Nashville sulla 7th Avenue è un universo analogico in giallo e nero, che richiama le vecchie etichette dei vinili. Anche con le scelte estetiche, **Jack White** porta avanti la sua missione elettrica ed analogica andando contro le regole del music business e alimentando il suo mistero. «Mi sarebbe piaciuto vivere negli anni 20 o 30,

ma purtroppo il mio sogno di essere un bluesman degli anni 30 non si avvererà mai». Il suo vero nome è **John Anthony Gillis**, è nato il 9 luglio 1975 nel quartiere Mexicantown di Detroit, settimo maschio di dieci figli, il “seventh son” delle leggende, dotato di poteri straordinari) di una famiglia (una delle poche famiglie bianche che non ha lasciato il quartiere) che lavorava per l’arcidiocesi cattolica di Detroit. Tre dei suoi fratelli suonavano in una band chiamata Catalyst, e lui ha iniziato a suonare usando gli strumenti che hanno lasciato a casa dei genitori quando se ne sono andati: una batteria trovata in soffitta, e poi la chitarra. «Sono stato accettato in un seminario in Wisconsin, potevo diventare sacerdote, invece ho scelto la scuola pubblica, la chitarra e il blues di Son House e Blind Willie McTell» ha detto nelle interviste.

E’ cresciuto nella capitale del garage rock americano, la città degli **Stooges** e degli **MC5**, ha una conoscenza maniacale della storia della musica (è virale in rete un video in cui riconosce tutte le canzoni dei Beatles ascoltando solo il primo secondo). A quindici anni ha iniziato un apprendistato con un artigiano (Brian Muldoon) che gli ha fatto scoprire il punk rock e con cui ha registrato un album “Maker of High Grades” con il nome The Upholsterers. A 21 anni ha aperto il laboratorio di tappezzeria a cui ha dato lo stesso nome che darà alla sua etichetta, Third Man Upholstery (il motto era: “I tuoi mobili non sono morti”), ha sposato Megan White nel 1996, ha preso il suo nome, le ha insegnato a suonare la batteria e nel 2000 hanno divorziato, è fieramente workin class e ama fare le cose da solo.

Alla **Third Man Records** di Detroit (il logo è composto da tre omini bianchi stilizzati sullo sfondo di un globo giallo, e il numero romano III, il suo numero fortunato dai tempi in cui faceva il tappezziere) ci sono un negozio di vinili, una sala da concerti chiamata **The Blue Room** dove si può registrare direttamente su vinile con un vecchio stampo che veniva usato per i dischi di James Brown e una “record booth” per incidere la propria canzone con una macchina audio Voice O Graph del 1947, una

camera oscura dove si sviluppano le fotografie in pellicola, e un mixer Neve a 16 tracce. Si rifiuta di usare Pro Tools, ha registrato “Lazaretto” tutto in analogico e per editarlo ha tagliato il nastro a mano. Un’ossessione creativa che diventa musica: «La verità è che a nessuno frega niente. Persino i musicisti stessi se ne fottono. Quando faccio vedere le cose ai musicisti moderni mi rispondono: io ho un computer».

Jack White costruisce un personaggio e registra in analogico, alterna autenticità e finzione e cerca sempre di reinventarsi in ogni momento perché pensa che sia meglio per un artista rendersi le cose difficili. «È come se avessi scelto il posto più difficile in cui stare, cioè in mezzo. È molto più facile oggi essere una popstar mondiale oppure una band underground. Quelli come me vengono giudicati da tutti: c’è chi vorrebbe che facessi sempre la stessa musica e chi vorrebbe che facessi qualcosa di nuovo, chi vorrebbe che fossi conosciuto da pochi e chi mi vorrebbe ascoltare in radio mentre va al lavoro». Nel 2024 ha fatto un tour con i Last-Minute Club Shows, concerti nei club organizzati all’ultimo per saltare tutti i sistemi di prevendita. Piccoli locali, feste in giardino e «qualche festival per pagare le spese» ha spiegato Jack White. Nel 2026 ha annunciato il nuovo album “Frozen Charlotte” con il lancio di una prevendita online del vinile, senza alcun tipo di promozione.

«Sono cresciuto nell’era della musica indipendente in cui non c’erano regole e ho sempre creato seguendo le limitazioni che io stesso mi sono dato».

Quando ha fatto il suo discorso per l’introduzione dei **White Stripes** nella **Rock and Roll Hall of Fame** nel 2025 (presentato da Iggy Pop) **Jack White** ha detto grazie alla sua famiglia «Per avermi lasciato fare tutto quel casino in casa da bambino», ha detto. «Ragazzi chiudetevi in garage e sporcatevi le mani, perché è lì che nascono le idee», ha ringraziato Detroit, e poi ha detto: «Mia sorella vi ringrazia» prima di concludere con una poesia che racconta la nascita dei White Stripes.



*One time, a girl climbed a tree, and in that tree was a boy. Her brother, she thought. And the tree looked so glorious and beautiful, but it was just an oak tree.*

*And these two so loved the world that they brought forth a parade float, one they built in their garage behind the oak tree with their own bare hands.*

*And the boy looked at this giant peppermint on wheels and felt pride that it was produced in the Motor City, just like in the big factories, but it was just in their garage.*

*He looked at the girl – his sister, he thought – and, like the Little Rascals, they said, ‘Let’s put on a show.’*

*And with their bare hands, the two started to clap and sing and make up songs.*

*And some people kept watching and swaying and moving. And then one person even smiled. The boy and the girl looked at each other, and they also smiled, and they felt, they both felt, the sin of pride.*

*But they kept on smiling. Smiling from a new freedom, knowing that they had shared and made another person feel something.*

**«Hai delle idee pure, cerchi di scolpire un suono e realizzare qualcosa di bello» ha detto Jack White immaginando il suo futuro, “Non ho mai vissuto un momento in cui ero senza ispirazione e non sapevo cosa fare domani».**

# THE HIVES:



## FROM SWEDEN... WITH ROCK

Il garage rock più scatenato e divertente dei primi anni duemila arriva da Fagersta, nel nord della Svezia, la città di **Pelle Almqvist** e di suo fratello **Niklas** che formano gli **Hives** nel 1993. Fin da subito hanno le idee molto chiare: estetica rigorosa in bianco e nero, suono diretto e travolgente, basso, chitarra e batteria e Pelle Almqvist che grida nel microfono e si butta nel pubblico a tutti i concerti, fino a guadagnarsi il soprannome di “Howlin’ Pelle”.

Seguendo la lezione dei Ramones, gli Hives si trasformano in una gang rock’n’roll usando pseudonimi esilaranti: Niklas Almqvist diventa Nicholas Arson e poi ci sono il monumentale Vigilante Carlstroem, Chris Dangerous e Doctor Matt Destruction. Esordiscono nel 1997 con l’album “Barely Legal” e poi passano alla **Epitaph**, la leggendaria etichetta punk fondata dai **Bad Religion** e con i tre album successivi, “Veni Vidi Vicious”, “Your New Favourite



Band” e “Tyrannosaurus Hives” diventano la band del momento: vincono un premio di NME come miglior gruppo internazionale ma anche band più elegante, arrivano al numero 7 in Inghilterra, e poi vanno in America a registrare il loro quarto album, “The Black and White Album” che esce il 9 ottobre 2007 e nelle interviste si inventano la storia del misterioso autore fantasma Randy Fitzsimmons che è andato fino a Fagersta a cercarli per chiedergli di suonare le sue canzoni.

Nel mondo degli **Hives** tutto è intrattenimento e ironia: la loro carriera è una missione. Dicono a tutti che vogliono diventare famosi per rendere omaggio a Randy e conquistano le classifiche con il brano che viene suonato in tutti gli eventi sportivi americani, “Tick Tick Boom”. Dopo “Lex Hives” del 2012 Dr Matt Destruction viene sostituito da Johan Gustaffson (che prende il nome di Johan and the Only), poi gli Hives mettono in scena la scomparsa del loro autore con “The Death of Randy Fitzsimmons”, tornano in tour supportando anche gli **Arctic Monkeys** e nel 2025 escono

con “The Hives Forever Forever The Hives” registrato a Stoccolma con Mike D dei **Beastie Boys** come coproduttore e con la consulenza di Josh Homme dei Queens of the Stone Age.

Per il nuovo tour mondiale degli **Hives**, Pelle Almqvist ha disegnato insieme al marchio Tiger of Sweden i nuovi strepitosi abiti indossati sul palco, ispirandosi alle creazioni dello stilista Pierre Cardin negli anni 70 e con luci led che si accendono durante i loro concerti. «Siamo al nostro massimo» ha detto **Howlin’ Pelle** a proposito del ritorno degli Hives dopo undici anni «Più veloci, grezzi ed elettrici di quanto siamo mai stati. Siamo pieni di gioia, rabbia, e vitalità e metteremo in discussione la realtà per come la conoscete». Sulla copertina dell’album “The Hives Forever Forever The Hives” si vestono da re, ma come ha detto Pelle Almqvist, «Con una copia della corona di Re Carlo fatta in India» e ripetono il loro messaggio semplice e diretto: divertirsi a suonare garage rock è il modo migliore per divertire tutti, soprattutto dal vivo.